Contro manifestazione di Facciamo Breccia: sabato catena umana al Palacongressi

Il girotondo del Palalaika "Venite con uno straccio fucsia"

CLAUDIA RICONDA

DI LÀ il Palabindi, di qua il Palalaika. Dentro il cancello, il premier Prodi che chiuderà la Conferenza nazionale sulla Famiglia e risponderà nel *question time* alle domande delle cosiddette famiglie «vere». Fuori dal cancello, gli esclusi, i non invitati, quelli che non rientrano nel modello «coppia sposata e preferibilmente con figlio, meglio se due, maschio e femmina» come si deduce dal logo grafico scelto per la Conferenza del ministro Bindi, insomma fuori tutti coloro ai quali quella «verità» è negata e che saranno lì a manifestare per la laicità dello stato. Succederà sabato mattina, alle undici, in piazza Adua, dentro e fuori il Palacongressi. Pochi metri di distanza gli uni dagli altri.

A ricordare al governo che l'Italia è uno stato laico e che le politiche sociali non possono essere consacrate al «modello familiare, unico ed escludente, voluto dal Vaticano», ci penserà «Palalaika»: la manifestazione organizzata da «Facciamo Breccia», il coordinamento nazionale che lavora per sostenere la laicità e l'autodeterminazione dei cittadini, tutti e tutte, a prescindere dal loro stile di vita. Una marea di sigle (dall'Arci a Rifondazione, dagli studenti di sinistra a Unaltracittà) e di singole adesioni al raduno di «Facciamo Breccia» (che nasce dai movimenti femministi e dai gruppi lesbici gay e trans), e che ha già portato in piazza a Roma migliaia di persone sotto lo striscione «No Vat». Sabato la risposta alla Conferenza della Famiglia sarà un grande girotondo di stracci fucsia che fascerà l'area del Palacongressi: una catena umana che si terrà unita tramite decine di pezzi di stoffa colorata. Li hanno chiamati «straccioni di laicità», riprendendo la campagna degli «stracci di laicità» da indossare lanciata settimane fa da Controradio. Stracci, sì. Come dire: dateci almeno uno straccio di laicità, almeno quello. Grazie a Controradio già ventimila persone girano per l'Italia con questi messaggi fucsia al polso o allacciati alla borsa o allo specchietto della macchina, e sabato gli straccetti diventeranno straccioni perché saranno ovviamente più lunghi. Gli organizzatori ne stanno preparando metri su metri, ma chi vuole aderire spontaneamente si può portare il suo straccio da casa.

Non sarà una contestazione a Prodi e Bindi: «Non ci interessa contestare, ma affermare delle idee» dicono dal coordinamento fiorentino: «L'urgenza delle urgenze è richiamare alla laicità le istituzioni e le politiche del governo». Lo specifico fiorentino riguarda soprattutto i contenuti che verranno elaborati dalla conferenza ministeriale di Firenze: «Verrà proposto un modello di welfare, che la Bindi spaccia per "più moderno e più europeo", che in realtà ci riporta indietro di decenni: politiche sociali indirizzate quasi esclusivamente alle coppie sposate, il lavoro di cura, bambini anziani disabili, che dovrà ricadere all'interno della famiglia, e dunque tutto addossato sulle spalle delle donne. La famiglia diventa così l'unico soggetto delle politiche sociali, le donne perdono la propria autodeterminazione, chiunque scelga una vita diverso dal modello dominante viene del tutto esclusa o escluso. In sintesi: da libera scelta, la famiglia diventerà un'imposizione». La mobilitazione di sabato sarà anticipata venerdì 25 da una contro conferenza dal titolo «L'uso della famiglia naturale ai tempi del neoliberismo» che si terrà alla Casa del Popolo 25 aprile (ospite la senatrice di Rifondazione Lidia Menapace), e da altre iniziative. Programma completo in www.facciamobreccia.org

WELFARE PER TUTTI

Le politiche sociali non possono essere consacrate al modello familiare unico voluto dal Vaticano

NO CONTESTAZIONI

Non ci interessa contestare ma ribadire delle idee: saremo in piazza per richiamare il governo alla laicità